

Renzi, i primi cento giorni

170,6

Lo spread

Così nei primi 3 mesi del governo Renzi: era 211,3 negli ultimi 3 mesi del governo Letta

88,4

La fiducia

Le imprese che credono nel governo Renzi: +2,1 rispetto agli ultimi 3 mesi del governo Letta

A segno solo lo sprint fiscale

Paolo Baroni A PAGINA 2

A segno lo sprint fiscale In ritardo le altre riforme

Approvati il taglio dell'Irap e il bonus di 80 euro in busta paga
Mancano le norme attuative sulla pubblica amministrazione

OCCUPAZIONE

Dopo i contratti a termine, si attende il cuore del Jobs Act

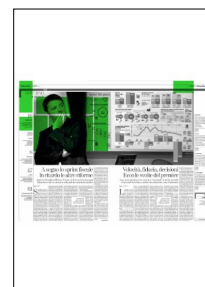
PAOLO BARONI
ROMA

Se parlassimo di un ristorante potremmo dire menù ricco, ma cucina un poco in affanno. Per ora siamo agli antipasti o poco di più. Si sapeva che anche in campo economico il cronoprogramma del governo era molto ambizioso ed in effetti a cento giorni dal suo insediamento molti dei "piatti" presentati a metà marzo magari sono ben impostati ma restano ancora da rifinire in più parti. Renzi voleva sfornare ad aprile la riforma della pubblica amministrazione e a maggio quella del fisco: nel primo caso è stata rispettata solo la scadenza formale, presentando in extremis un robusto pacchetto che va dallo stop alle carriere automatiche dei dirigenti alla mobilità a misure di semplificazione (taglio delle prefetture), ma poi i provvedimenti veri saranno varati solo il 13 giugno. In tema tasse abbiamo avuto un primo assaggio importante, questo sì arrivato

puntualmente a maggio come promesso, con l'introduzione del bonus da 80 euro per 10 milioni di italiani ed un primo taglio del 10% dell'Irap a favore imprese. Resta però da completare la riforma vera e propria attuando la legge delega ricevuta in eredità dal precedente governo (730 precompilato, riforma del catasto, semplificazioni, ecc) iniziando nei prossimi giorni a varare i primi decreti attuativi. Poi dopo l'estate di dovrà pensare a come rendere definitivo e più esteso il taglio delle tasse.

Anche in tema di lavoro gli "assaggi" sono arrivati come previsto entro maggio, e questo vale sia per il varo della Garanzia giovani (1,7 miliardi di fondi per garantire opportunità di lavoro e di studio entro quattro mesi dal diploma), sia per le correzioni alla legge Fornero, con la semplificazione di contratti a termine e apprendistato. Entro agosto, assicura il ministro Poletti, arriverà il primo sì al "ddl" delega che rappresenta il piatto forte del famoso Jobs Act renziano: sul tavolo riforma degli ammortizzatori sociali e dei servizi per il lavoro, sostegno della maternità, e meccanismi di conciliazione.

A giugno la "cucina" di pa-



lazzo Chigi andrà certamente sotto pressione: per il giorno 20 è infatti annunciato il varo di un pacchetto competitività, che conterrà misure di semplificazione ed il taglio del 10% del costo delle bollette elettriche per le piccole e medie imprese, un'operazione da 3 miliardi di euro attesa a dire il vero per maggio. Sempre per giugno il governo aveva anche annunciato 500 milioni di euro a favore delle imprese sociali, ma in realtà è andato anche oltre presentando "fuori lista" addirittura una vera e propria riforma del Terzo settore (che tra l'altro introduce un nuovo Servizio civile nazionale per 100 mila giovani) già all'ordine del giorno del consiglio dei ministri del 27 giugno.

Forse i ritardi più grandi riguardano i pagamenti degli arretrati della Pa. A marzo il governo aveva promesso che entro luglio sarebbero stati messi a disposizione altri 68 miliardi di euro in maniera tale da

azzerare tutto l'arretrato di 90 miliardi, calcolando che 22 erano già stato pagati nel 2013. In realtà i fondi già stanziati (dal precedente governo) toccavano già quota 47 e con il decreto Irpef Renzi ne ha aggiunti solo altri 9,6, con la possibilità di "salire poi anche a 13". Anche qui tempi più lunghi nonostante diverse misure di semplificazione: è ormai acclarato che si finirà di pagare tutto solo a inizio 2015.

E non saranno 90 miliardi.

Anche in tema di spending review all'inizio il governo si era dato obiettivi molto ambiziosi, 7 miliardi di risparmi già quest'anno indicava il commissario Cottarelli, poi ridimensionati a 5, mentre in realtà sempre il decreto Irpef si ferma a quota 2,1. E ancora, è stato introdotto un nuovo tetto di 240mila euro per i compensi di manager e alti dirigenti, ma poi non si è dato corso all'analogo taglio dei compensi di tutta la dirigenza pubblica che avrebbe fruttato 500

milioni l'anno.

Nonostante tutto, dunque, menù importante ed elaborato. Reso ancora più ricco dal nuovo impulso dato alle privatizzazioni (sulla rampa di lancio Fincantieri, che ha già avviato tutte le procedure, e Poste Italiane), dalla soluzioni di importanti crisi aziendali (come Electrolux e a breve Alitalia), e soprattutto da un vero colpo d'ala nel campo delle nomine che ha portato per la prima volta tre donne a guidare giganti pubblici come Eni, Enel e Poste.

Risultati concreti? Per vedere risalire con forza il Pil (dopo il -0,1% del primo trimestre ed il +0,1 e +0,4% previsto per il secondo) dovremo aspettare ancora un poco, idem per l'occupazione. Di contro però a maggio la fiducia dei consumatori è salita per il terzo mese consecutivo ai massimi dal 2010. Segno che la strada imboccata è quella giusta. Ora lo chef deve solo completare il servizio e magari accelerare un poco.

@paoloxbaroni

16

ministri

Solo il terzo governo De Gasperi, composto da 15 ministri, ne aveva un numero inferiore: nessuno senza portafoglio

8

donne

Cinque con portafoglio e 3 senza, record per la storia della Repubblica, per la prima volta sono la metà dei ministri

61

componenti

Oltre a Renzi nel governo 16 ministri (di cui 3 senza portafoglio), e 44 sottosegretari di cui 9 viceministri

39

anni

Renzi è il più giovane presidente del Consiglio della storia della Repubblica

47

anni

L'età media dei ministri è di cinque anni inferiore al governo precedente: governo più giovane della storia repubblicana

I primi 100 giorni

ULTIMI TRE MESI DEL GOVERNO LETTA
PRIMI TRE MESI DEL GOVERNO RENZI

Clima di fiducia dei consumatori

Indici medi del numero indice base 2005=100

Letta: 97,0
Renzi: 104,0

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS, aprile 2013

L'andamento delle borse

(variazioni percentuali delle medie degli indici di borsa)

Milano FTSE MIB: 9,4%

Parigi CAC40: 4,6%

Madrid IBEX35: 3,6%

Eurozona EURO STOXX 50: 3,0%

New York DOW30: 1,9%

Francia Cote DAX: 1,0%

Tokyo Nikkei225: -5,1%

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati Borsa Italiana e Investing

Bilancio delle famiglie italiane

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati Istat

15,6% Famiglie che riescono a risparmiare
31,4% Famiglie in difficoltà (usano i risparmi) (contingono debiti)
29,5%

Previsioni di crescita del Pil italiano

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati Istat, Fondo Monetario, Commissione Europea, Oikos e Istat

PER IL 2015: Letta (21/01/14) 1,1%, Renzi (05/04/14) 1,1%

PER IL 2014: Letta (21/01/14) 0,6%, Renzi (05/04/14) 0,6%

COMMISSIONE UE: Letta (21/01/14) 1,2%, Renzi (05/04/14) 1,2%

Oikos: Letta (19/11/13) 1,4%, Renzi (06/05/14) 1,1%

ISTAT: Letta (04/11/13) 0,7%, Renzi (05/05/14) 0,6%

Clima di fiducia delle imprese

Indici medi del numero indice base 2005=100

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati Istat

TOTALE IMPRESE: 86,3 (Letta) vs 88,4 (Renzi) [+2,1]

Manifatturiere: 98,3 (Letta) vs 99,5 (Renzi) [+1,2]

Costruzioni: 78,1 (Letta) vs 74,3 (Renzi) [-3,8]

Servizi: 86,6 (Letta) vs 90,3 (Renzi) [+3,7]

Commercio al dettaglio: 93,9 (Letta) vs 97,2 (Renzi) [+3,3]

Differenze tra i tassi di interesse bancari sui prestiti alle imprese

In punti percentuali tra i tassi di interesse per nuove operazioni di durata

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati BCE

Italia Germania: 2,3 vs 1,9

Italia Portogallo: 0,4 vs 1,3

Italia Spagna: -0,2 vs 0,5

Italia Francia: -0,5 vs 2,1

Spagna+Portogallo: -0,9

POSITIVA quando il rendimento italiano è maggiore
NEGATIVA quando il rendimento italiano è minore

Lo spread dei rendimenti dei titoli di Stato decennali

(differenza in punti base tra i rendimenti netti)

Fonte: Elaborazione Fondazione IRI/ISS su dati Bloomberg

2011: Italia Germania 211,3 vs 170,6

2012: Italia Spagna 5,8 vs 5,5

2013: Italia Portogallo -80,5 vs 148,9

2014: Italia Francia 120,4 vs 150,6

Italia Belgio: 107,1

Italia Grecia: -331,5 vs 56,0

Italia Francia: -425,2 vs 31,6